

Espansione all'estero. La stretta del credito pesa sui programmi internazionali a lungo termine

Investimenti italiani congelati

Frenano i piani di sviluppo di Percassi, Gruppo Norman e Boscolo

di **Lucilla Incorvati**

La crisi ha colpito duramente anche il settore del turismo e lo si vede dal ridimensionamento di molti progetti di sviluppo che avevano in cantiere alcuni imprenditori italiani all'estero, per altro storicamente mai numerosi.

Da noi, come è noto, prevale il modello di piccola impresa spesso familiare anche nel settore turistico, cosa che spesso impedisce lo sviluppo all'estero. Ora, poi, il quadro si aggrava con la crisi. E molti piani vengono congelati. Come quello del Gruppo Percassi che, attivo nello sviluppo degli outlet in Italia e all'estero (in particolare nei Paesi dell'Est), aveva in programma la realizzazione di un grosso complesso alberghiero negli Stati Uniti, a ridosso del Grand Canyon.

«Anche il Gruppo Norman, dove c'è stato un cambio nell'assetto proprietario - precisa Leo Civelli, presidente della società di consulenza immobiliare Regag - ha dovuto rivedere i suoi progetti in Libia». Un Paese dove molti si stanno indirizzando visti i ritorni interessanti che può dare, in particolare in quell'area ancora vergine tra Tripoli e la Tunisia, dove al momento c'è solo un resort. «Con la crisi finanziaria tutti i programmi sono stati fortemente ridimensionati - aggiunge Civelli - non penso che ci siano gruppi

così liquidi da poter portare avanti piani di sviluppo senza l'appoggio delle banche. In questo settore i progetti sono capital intensive e poi hanno un ritorno molto lungo nel tempo. Per esempio, il gruppo Boscolo - che con il suo luxury brand aveva progettato di aprire a Londra, Madrid, Barcellona, Vienna, Parigi e Montenegro - al di là della scarsa disponibilità di immobili che incontra in questa fase, ha dovuto rallentare i suoi piani. Anche se oggi per chi vuole fare acquisti ci sono delle occasioni molto interessanti, non credo che ci siano in giro tante banche disposte a finanziare avventure nel settore. Insomma, i progetti che vanno avanti sono pochi e selezionati. E quelli che sono in essere, spesso si evolvono. Nh ha rinegoziato il debito ma poi banca Intesa è entrata nel capitale».

Tra i gruppi che guardano all'estero con più determinazione c'è Baglioni (si veda l'articolo a destra) e anche **Starhotels**. «Tutte le nostre acquisizioni rientrano in una strategia che prevede investimenti nelle migliori location italiane ed estere - spiega l'amministratore delegato Elisabetta Fabri (si veda anche l'articolo a pag. 11) - nonostante un contesto così nero come quello turistico, il gruppo ha fiducia nel futuro e per i prossimi anni ha in cantiere molte novità. Lo **Starhotels** Rosa di Piazza Fontana a Milano,

sarà pronto per aprile. A giugno sarà la volta di Trieste. Abbiamo appena terminato la ristrutturazione del gioiellino in pieno centro a Venezia, lo Splendid Venice, e stiamo valutando l'idea di aprire nuovi alberghi in altre capitali europee e negli Usa, sia acquisendo la proprietà degli immobili, sia con la sola gestione». A **Starhotels** fanno capo, al momento, un hotel de charme a Parigi e

un deluxe a New York.

Archiviato, per la crisi, il progetto di sviluppo con l'indiana Shristi Corporation, annunciato circa un anno e mezzo fa e che doveva portare a realizzare e gestire circa 25 hotel in India.

Domina hotel group, tra gli antesignani nello sviluppo all'estero con la formula del time sharing in particolare nel mar Rosso, oggi guarda soprattutto a est. Domina Hotel Group (Gruppo Pro Kapital) sta per costruire hotel di tipo business in Russia, Ucraina e Siberia per un valore complessivo in termini di investimenti di circa 400 milioni. Gli hotel sorgono a Lipetsk, Omsk, Kaliningrad, Novosibirsk, Tomsk, Tyumen, Ekaterinburg oltre che a San Pietroburgo di prossima apertura. Va detto che il gruppo, proprio attraverso Pro Kapital

ha anche in corso un progetto di sviluppo immobiliare a Tallin, Riga e Vilnius. Ma c'è poi tutta la parte legata a Domina Vacanze, da 20 anni leader in Italia

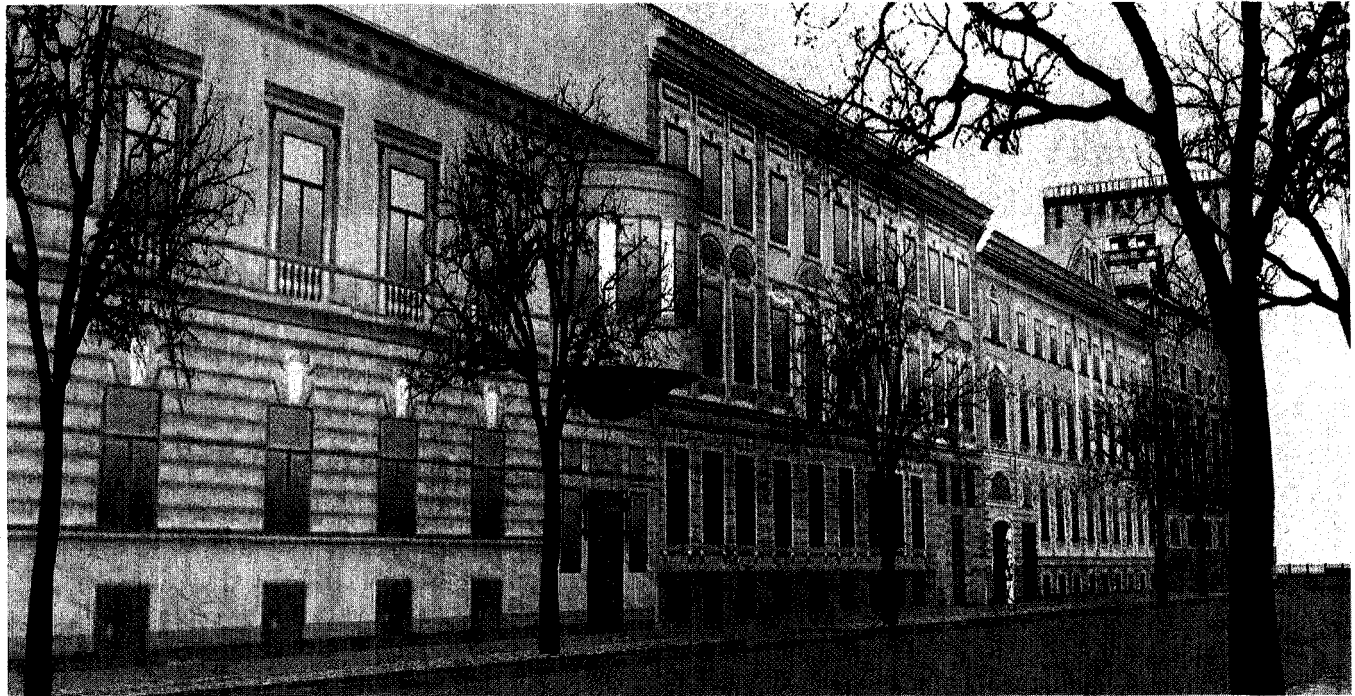
nel mercato della proprietà alberghiera.

«Nel 2008 Domina Vacanze che opera nello sviluppo e gestione di resort - spiega Paolo Michelozzi, presidente di Pro Kapital, holding che controlla Domina Vacanze e Domina Hotel Group - con la formula di timesharing ha registrato vendite superiori al 2007, pari a circa 17 milioni di euro. Soprattutto, vendite di piccola entità (in media 50 mila euro)».

Tra i gruppi storici che continuano a puntare all'estero c'è poi Viaggi del Ventaglio, alle prese con un turnaround che prevede la cessione di alcuni rami per concentrarsi

sull'attività di tour operating.

«Gli eventi esterni alla nostra attività che possono ostacolarla sono sempre più numerosi - spiega Stefano Colombo, vicepresidente Gruppo Ventaglio - per questo abbiamo deciso di riposizionarci con una struttura che ci consente di essere più veloci nel momento in cui vogliamo spostare il business, un drive che hanno seguito altri partner. I nostri fiori all'occhiello rimarranno i Venta Club e Columbus Club e cercheremo di lavorare meglio sulla distribuzione. Sulla base del nostro piano industriale e dall'andamento del business (e sfruttando al momento la minor competizione del lungo raggio, per il 2009) siamo cautamente conservativi sul fatturato, naturalmente in condizioni di economia invariata».



Charme italiano a San Pietroburgo. Il rendering 3D dell'hotel Domina Prestige St. Petersburg (108 camere) commercializzato da Domina Hotel Group; nei prossimi cinque anni il gruppo investirà nell'Europa dell'Est 400 milioni di euro

PMI

Il modello di piccola impresa ha sempre avuto difficoltà fuori dai confini nazionali, mentre i gruppi storici continuano a puntarci

IN CIFRE

522 milioni

I ricavi netti che ha registrato nel 2008 il Gruppo Ventaglio, in calo del 5% rispetto al 2007

53 milioni

Il fatturato relativo al comparto turistico del gruppo Pro Kapital, cioè Domina Vacanze e Domina Hotel Group e si compone delle vendite relative al timesharing e dal fatturato derivante dalla gestione hotel.

30 milioni

L'investimento del fondo Sator in Baglioni Hotels

